



COMUNE DI ESCALAPLANO

Provincia del Sud Sardegna

Ufficio del Sindaco

Via Sindaco G. Carta n. 18 - 09051 Tel. 0709541040 - Mobile 3204339103
sindaco@comune.escalaplano.ca.it – protocollo@pec.comune.escalaplano.ca.it

Prot. n. 3658 del 20 maggio 2024

INVIATA TRAMITE PEC

Spett.li

MINISTERO PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Direzione Generale Valutazioni Ambientale

Divisione V- Procedure di Valutazione VIA e VAS

va@PEC.mite.gov.it

GOVERNATORE REGIONE SARDEGNA

On. Alessandra Todde

presidenza@pec.regione.sardegna.it

ASSESSORE INDUSTRIA R.A.S.

On. Emanuele Cani

ind.assessore@pec.regione.sardegna.it

Oggetto: [ID: 10986] Presentazione osservazioni del Comune di Escalaplano sul procedimento di V.I.A. ai sensi dell'art.23 del D.Lgs 152/2006 relativo al progetto di parco eolico denominato "Serra Joni" per l'installazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza complessiva pari a 64 MW, costituito da 7 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 7 MW per un totale di 49 MW, e da un sistema di accumulo di energia della potenza pari a 15 MW, da realizzarsi nel territorio dei comuni di Escalaplano (SU), Esterzili (SU) e Ussassai (NU). Proponente: Acciona Energia Global Italia S.r.l.

In riferimento all'avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale -VIA- ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 152/2006, per la realizzazione di un parco eolico denominato "Serra Joni", composto da 7 aerogeneratori ciascuno di potenza massima pari a 7 MW, per una potenza complessiva di 49 MW e da un sistema di accumulo di energia (BESS) di potenza pari a 15 MW, da realizzarsi nel territorio dei Comuni di Ussassai (NU) e di Escalaplano (SU), si significa quanto segue.

L'amministrazione comunale di Escalaplano è venuta formalmente a conoscenza dell'iniziativa imprenditoriale della proponente Acciona Energia Global Italia S.r.l., per la realizzazione di un impianto eolico di vasta portata (potenza di quasi 50 MW), soltanto a seguito della consultazione della sezione relativa alle valutazioni e autorizzazioni ambientali del sito internet istituzionale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, da cui sono stati recuperati gli elaborati per comprendere la portata dell'intervento e la sua incidenza, diretta ed indiretta, sui propri territori.

Nessuna comunicazione ufficiale è mai pervenuta al riguardo da parte dell'operatore economico proponente né dal Dicastero competente al rilascio delle prescritte autorizzazioni.

Ciò premesso, si segnala che il progetto di cui trattasi riguarda in gran parte il medesimo territorio interessato da altre precedenti iniziative imprenditoriali, in riferimento alle quali il Comune di Escalaplano ha prestato le proprie osservazioni critiche di opposizione, ampiamente motivando sulle ragioni di fatto e di diritto, che non consentono la realizzazione degli interventi, in quanto non autorizzabili nei termini in cui sono stati proposti.

Nel prendere atto dell'ennesimo tentativo di realizzare un parco eolico nel territorio di Escalaplano (ad oggi se ne contano sette, ma il numero è destinato continuamente ad aumentare) non si può non considerare in termini generali che la cosiddetta "transizione energetica" non sembra stia avvenendo in maniera ordinata e pianificata, in linea con una politica energetica sostenibile sotto l'aspetto tecnico, economico e ambientale.

Nell'ipotesi che tutti questi impianti venissero autorizzati e realizzati si avrebbe una nuova potenza disponibile da FER di 55,05GW, capace di produrre circa 106 TWh/anno, a fronte di un fabbisogno per l'isola di poco superiore agli 8 TWh/anno: quattordici volte quella richiesta!

Una quantità di energia tecnicamente non assorbibile dalla malmessa rete elettrica sarda, e tantomeno esportabile pur volendo tener conto dell'elettrodotto Tyrrhenian Link, peraltro ancora in fase embrionale. Gli impianti nei numeri sopra indicati sono pertanto meramente funzionali al rafforzamento delle esportazioni di energia dalla Sardegna verso la Penisola; tramite l'elettrodotto sottomarino SAPEI (che collega Fiume Santo a Latina), ogni anno, infatti, la Sardegna invia alla penisola un surplus di energia pari al 40% del proprio fabbisogno e al 30% dell'energia prodotta.

Circa un sesto delle richieste di connessione presentate a TERNA di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile interessa la Sardegna. Si tratta di un carico non sopportabile dalla rete elettrica isolana, non magliata e ancora strutturata su un sistema di trasmissione lineare, ma soprattutto dalla comunità isolana, dal paesaggio, dai beni culturali, dai boschi, dal mare e dalle specie che li abitano.

Se è vero che le FER dovrebbero assicurare l'uscita della Sardegna dal carbone entro il 2025 (termine dubbio atteso il manifesto atteggiamento dilatorio), non può ignorarsi la non fungibilità delle fossili con le FER per le loro caratteristiche di variabilità e non programmabilità.

A ben vedere, sia a mare che in terra, la Sardegna sembra sempre più destinata a diventare una piattaforma di produzione energetica, un'Isola destinata all'ennesima servitù, la servitù energetica. A forte rischio l'alterazione irreversibile dei milieu ambientali, sociali ed economici delle nostre comunità e un grave pregiudizio per il loro futuro e un'azione controproducente per il contrasto ai cambiamenti climatici. Il gran numero di richieste presentate mostra, inoltre, che la Sardegna versa oggi in una situazione di far west energetico, facilitata soprattutto da una semplificazione amministrativa che non contempera gli interessi in gioco e limita fortemente la partecipazione delle comunità alle scelte.

Venendo nello specifico a quanto appreso dai suddetti elaborati, si evidenzia che tutta l'area asservita al sito del parco eolico è caratterizzata da un territorio del tutto particolare che si trova tra due fiumi e tra due dighe, che hanno già un loro equilibrio e un ecosistema che pian piano si sta adeguando alla presenza degli invasi e che sarebbe inevitabilmente compromesso dalla presenza di aerogeneratori così imponenti e numerosi.

Le aree interessate infatti verrebbero irrimediabilmente trasformate con massiva devastazione della loro morfologia e consistenza senza la obiettiva possibilità di ripristinare (neppure in parte) lo stato dei luoghi dopo l'interramento della condotta e la realizzazione della necessaria viabilità di collegamento tra gli aerogeneratori e la cabina elettrica.

Osservando con le foto satellitari il complesso acrocoro asservito al sito dell'impianto e delle connesse infrastrutture si percepisce, con immediatezza, il forte, sensibile e nevralgico impatto ambientale sul territorio, assolutamente irreversibile (non ripristinabile) anche quando il medesimo impianto dovrà essere dismesso.

Infatti, anche qualora uno dei soggetti tenuti al ripristino dello stato dei luoghi provvedesse a rimuovere le torri (sulla cui circostanza si nutrono più che fondati dubbi), resterebbero sul suolo le enormi piattaforme di calcestruzzo armato sulle quali vengono posate le torri, con pregiudizio significativo dell'area, ove insistono importanti componenti naturali con ricca flora e fauna caratteristici di un vero e proprio parco naturale.

Vi è poi da evidenziare l'aspetto più prettamente paesaggistico, infatti la realizzazione dei parchi eolici fino ad ora proposti a monte dell'abitato di Escalaplano, nella parte Nord, Nord-Est e Nord-Ovest del nostro territorio e in continuità con ulteriori parchi eolici e porzioni degli stessi da realizzarsi nei territori dei Comuni limitrofi (in particolare con Esterzili e la colonia amministrativa di Seui), snaturerebbe, compromettendolo irrimediabilmente, tutto il paesaggio del vastissimo altipiano che si estende fino alle pendici del monte Santa Vittoria. Una situazione eccessivamente gravosa e penalizzante per ciascuno dei comuni limitrofi, ma in particolare per quello di Escalaplano, sul cui territorio impatterebbero in modo particolarmente imperante tutte le torri eoliche realizzate nei comuni vicini. Emerge, inoltre, che gli stessi parchi eolici, le cui torri in alcuni casi ricadono prevalentemente in territorio di altri comuni, dovrebbero utilizzare una centrale elettrica da realizzarsi nel territorio di Escalaplano, che diventerebbe crocevia di linee aeree e interrato, alimentando ulteriormente l'inquinamento paesaggistico oltre che elettromagnetico.

Ciò detto, si rammenta che con la Deliberazione della GRS n. 59/90/2020, avente ad oggetto l'*"individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili"* si è affermata la necessità di un rinnovo di politiche regionali in tema di energia, considerata l'esigenza di sviluppo e implementazione nel territorio regionale della produzione di energie rinnovabili, in coerenza con l'ordinamento comunitario e con i Trattati Europei, in tal modo invertendo la rotta dell'indirizzo politico predominante nei precedenti anni; ne è conseguita la necessità di abrogare tutte le precedenti disposizioni di cui alle deliberazioni della Giunta Regionale a far data del 2007 fino al 2015, ferma, comunque, l'esigenza di individuare le aree da tutelare incompatibili con tale tipologia di interventi industriali.

Invero, gli atti ed elaborati (allegati alla medesima DGRS) sono informati ad un nuovo principio, quello *"per cui le aree non idonee non devono riprodurre l'assetto vincolistico, che pure esiste e opera nel momento autorizzativo e valutativo dei singoli progetti, ma fornire un'indicazione ai promotori d'iniziativa d'installazione d'impianti alimentati da FER riguardo la non idoneità di alcune aree che peraltro non comporta automaticamente un diniego autorizzativo ma una maggiore problematicità. La nuova proposta per le aree non idonee è informata al principio per il quale le aree non idonee non costituiscono uno strumento istruttorio ma un elaborato che consenta agli investitori privati di compiere delle scelte in relazione al grado di rischio di insuccesso autorizzativo che intendono affrontare"*; perciò *"l'individuazione di aree e siti non idonei all'installazione d'impianti a fonti rinnovabili individuate nel presente documento ha l'obiettivo di tutelare l'ambiente, il paesaggio, il patrimonio storico e artistico, le tradizioni agroalimentari locali, la biodiversità e il paesaggio rurale, in coerenza con il DM 10.9.2010. Il DM 10.9.2010 prevede che l'identificazione delle aree non idonee non si traduca nell'identificazione di fasce di rispetto di dimensioni non giustificate da specifiche e motivate esigenze di tutela"* (punto 3, All.b).

Nel contempo, con la nuova disciplina, l'Amministrazione regionale si propone di favorire gli *“investimenti di revamping e repowering dell'eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti e utilizzati; questo consentirà anche di limitare l'impatto sul consumo del suolo, essenziale in una duplice ottica di sostenibilità ambientale e di ottimizzazione delle risorse esistente”* (dichiarazione del Presidente Solinas -riportata nel sito regionale).

Nell'Allegato “C” alla Delibera della medesima G.R.S. n. 59/90/2020 vengono descritti il *“tema di riferimento”*, le *“tipologie specifiche di area (dall'ALL.3 DM del 10.9.2010 e ulteriori elementi ritenuti di interesse per la Sardegna)”*, *“elementi considerati”*, il *“riferimento normativo che identifica l'area”*, *“disposizioni svolte alla tutela dell'ambiente”*, del *“paesaggio”*, del *“patrimonio storico ed artistico”*, delle *“tradizioni agro-alimentari locali”*, della *“biodiversità”* e del *“paesaggio rurale”*, *“localizzazione indicative delle aree (cartografie delle aree non idonee e/o indicazione delle fonti di riferimento delle informazioni)”*, oltre la tipologia degli interventi incompatibili per portata, relativi agli impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili.

Riguardo alla intrinseca natura dell'ambito territoriale da asservirsi all'impianto eolico, si osserva che il territorio presenta un particolare pregio naturalistico con i caratteri e i profili delle aree protette, per flora e fauna, favorite dalla naturale protezione del territorio che, nel suo profilo corografico, ha un andamento collinare e montuoso, con imponenti emergenze rocciose, pareti scoscese e risalite, dinamiche e articolate, ricche di anfratti che hanno favorito, nella sua massima parte, l'habitat di rara specie; vi è perciò il rischio, con un impianto eolico di siffatta potenza, di desertificazione delle aree circostanti e gravitanti sul sito del parco eolico, con la scomparsa di specie vegetali e faunistiche, ivi compreso il danno all'impollinazione con la scomparsa delle api.

Invero, anche se l'energia eolica non rilascia gas serra nell'atmosfera, può avere comunque un impatto negativo sulla biodiversità ed in particolare sull'avifauna. I principali effetti negativi sono la mortalità derivante dalle collisioni con le pale del rotore e le relative linee elettriche, e l'abbandono dell'habitat causato dal disturbo. I grandi rapaci sono particolarmente vulnerabili a questa minaccia. Il basso tasso riproduttivo, insieme al lento raggiungimento della maturità sessuale, rendono dannosa ogni ulteriore fonte di mortalità.

Inoltre, i grandi rapaci hanno un campo visivo limitato nella direzione del movimento, che riduce la percezione degli ostacoli verticali. Oltre a ciò, l'industria eolica spesso si sviluppa all'interno dei loro areali di elevata frequentazione.

Tra i grandi rapaci, i vulturidi rappresentano una gilda ecologica altamente vulnerabile. Le loro popolazioni sono costantemente e drammaticamente diminuite negli ultimi decenni in molte regioni e a livello europeo diversi progetti di conservazione sono stati quindi intrapresi per evitarne l'estinzione. La massiccia espansione dell'industria eolica negli ultimi tempi rappresenta una nuova fonte di minaccia in rapida crescita, considerata di livello critico. Al fine di tutelare lo stato di conservazione di queste specie è quindi necessaria una meticolosa pianificazione spaziale della diffusione degli impianti eolici.

Giova rappresentare, al riguardo, la vicenda della specie del Grifone.

In Italia il Grifone è inserito nella Lista Rossa come specie “Near Threatened” (quasi minacciata), mentre in Sardegna, dove è presente l'ultima popolazione naturale, è classificato come “Critically Endangered” (criticamente minacciato). Distribuita su tutta l'isola fino alla fine degli anni '40 con circa 800 - 1200 individui, la popolazione di Grifone si è ridotta molto drasticamente dopo la seconda metà del secolo scorso, soprattutto a causa dell'uso di esche avvelenate tanto che nel 1984 era presente solo nella Sardegna nord-occidentale.

Diversi episodi di avvelenamento hanno ostacolato le azioni di conservazione attuate tra il 1987-2010. Nel 2014 il numero di coppie territoriali era di 32, con una popolazione stimata di 97-110 individui.

Il progetto LIFE Under Griffon Wings è iniziato nel 2015 (LIFE14/NAT/IT/000484; 2015-2020) con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione dei Grifoni in Sardegna mitigando le principali minacce (carenza di risorse trofiche, avvelenamenti, disturbo antropico nei siti riproduttivi) nella parte nord-occidentale dell'isola e realizzando un programma di ripopolamento (63 individui immaturi rilasciati con un tasso di sopravvivenza dell'89%). Grazie al successo di queste azioni, la popolazione ha raggiunto i 250 individui con 60 coppie territoriali nel 2020.

Il progetto LIFE SAFE for VULTURES (LIFE/NAT/IT/000732; 2021- 2026), in continuità con i risultati raggiunti, si pone l'obiettivo di ampliare l'area di distribuzione della specie e incrementarne la capacità portante al fine di assicurare nel lungo termine la sopravvivenza del Grifone in Sardegna. Il miglioramento della qualità dell'habitat porterà all'incremento della popolazione che è stimata in 460 individui nel 2030.

Nell'ambito di tale ultimo progetto il 15 maggio 2023 i grifoni sono arrivati a Villasalto in località Cea Romana, all'interno del compendio di Forestas, e sono per ora all'interno di una voliera di ambientamento dove rimarranno alcuni mesi prima di essere liberati, così come prevede il progetto.

Sono 12 esemplari introdotti dalla Spagna e destinati ad avviare il ripopolamento nel Sud Sardegna. La scelta è motivata dalla enorme estensione, circa 3000 ettari, ma più che altro perché occorre individuare un sito diametralmente opposto a quello ubicato nell'oristanese, quindi costa Nord-Occidentale, nel quale sono già stati liberati i grifoni. La logica è che queste colonie di grifoni non devono incrociarsi fra loro e a ciascuna viene assegnato un ambito territoriale molto vasto. Villasalto, trovandosi a Sud-Est e con un territorio Forestas così esteso e idoneo ad ospitare la colonia, è il posto ideale per farli insediare e ambientare, ben sapendo che poi, per ovvie ragioni, si sposteranno e nidificheranno in tutto il nostro territorio, ivi compresa la parte terminale del Gerrei nei territori di Escalaplano, ovvero quelli di nostro interesse.

Si fa rilevare che nel comune di Escalaplano è presente e nidifica l'aquila reale, avvistata in diverse località, anche lungo il corso del Rio Abbellada, dove l'omonima cascata e quella del convergente rio Craccallas, hanno origine sull'altipiano nel quale si vorrebbero impiantare le pale eoliche e sfocia poi lungo il corso del Flumineddu. Non è azzardato ipotizzare che la realizzazione delle opere edili necessarie all'impianto eolico possano di fatto deviare queste preziose falde, purtroppo molto superficiali, che oggi, oltre a costituire una vera attrattiva turistica, approvvigionano la gran parte delle aziende agricole di Escalaplano.

Il Comune di Escalaplano, inoltre, intende istituire un'oasi faunistica nella sughereta in località Is Pranus, che già ospita un parco tematico ambientale, naturalistico e culturale, che si estende per oltre 120 ettari a monte dell'abitato. Per l'istituzione dell'oasi faunistica sono state avviate le interlocuzioni con la Provincia del Sud Sardegna, che ha già effettuato un primo sopralluogo tecnico finalizzato alla perimetrazione dell'area destinata ad ospitare l'oasi, che avrà una superficie molto più estesa rispetto all'area Parco di Is Pranus, comprendendovi tutte le aree circostanti. L'oasi sarà delimitata a Sud dall'abitato di Escalaplano; a Nord dal canale naturale in località "Muscadroxiu"; a Est e Ovest con la viabilità provinciale e comunale. Il progetto dell'Oasi faunistica fa parte di un più ampio accordo di programma volto a tutelare, valorizzare e promuovere la valenza ambientale e naturalistica del territorio, anche attraverso attività di formazione indirizzate a sviluppare nuove professionalità e ad accrescere consapevolezza e sensibilità rispetto ai temi ambientali.

Questo in continuità con le attività del Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità di Escalaplano, l'unico esistente nel territorio considerato, che si candida, fra l'altro, ad includere nel proprio ambito di competenza, attraverso specifici accordi intercomunali, il territorio di alcuni dei Comuni contermini, con i quali si stanno condividendo le azioni di sistema finalizzate allo sviluppo sostenibile legato alle attività tradizionali, con l'innesto del turismo ambientale e del turismo attivo, nell'ambito di una più caratterizzante proposta turistica che comprende il turismo archeologico culturale e storico religioso.

Si fa rilevare che i progetti degli impianti eolici fino ad ora sottoposti a VIA, al netto di quelli che sappiamo essere in corso di definizione e che verosimilmente saranno sottoposti a VIA nei prossimi mesi, occuperebbero in modo pesante e fortemente condizionante, non solo dal punto di vista dell'impatto ambientale e paesaggistico, tutto il territorio comunale da monte dell'abitato, compromettendo in modo irreversibile tutto l'altipiano esteso quasi la metà del territorio comunale.

Una presenza mostruosa, un asservimento ingiusto e ingiustificato, che distruggerebbe l'economia locale, quella che invece intendiamo mantenere e potenziare, scoraggiando ogni iniziativa imprenditoriale nei settori tradizionali e del turismo rurale e facendo naufragare tutte le prospettive di crescita e sviluppo progettate e solo in parte attuate attraverso il Piano di Sviluppo Rurale, il Piano di Sviluppo Territoriale e le innumerevoli azioni contenute nel realizzando Ecomuseo del territorio; nel piano di valorizzazione del patrimonio architettonico privato, denominato "Escalaplano Fatti Bella" e in quello di valorizzazione del patrimonio pubblico, "Escalaplano Paese dell'Arte". Ovvero un insieme di azioni concrete, che nel complesso mirano a disegnare il futuro di questo territorio partendo dalla sua storia, dalle sue tradizioni, dall'ambiente urbano e rurale, dall'economia tradizionalmente legata al lavoro agricolo, con prevalenza delle attività di allevamento, mettendo in rilievo l'elemento della bellezza. Tutte condizioni e caratteristiche riscontrabili nel territorio comunale di Escalaplano.

Ebbene, il processo di valutazione di impatto ambientale (VIA) ha necessità di strumenti adeguati e di una precisa conoscenza della distribuzione delle specie, dei movimenti e dell'uso dell'habitat, soprattutto al di fuori delle aree protette. Secondo la DGR n. 40/11 del 07/08/2015, le aree di riproduzione, alimentazione e transito delle specie protette situate al di fuori dei siti Natura 2000 sono incluse tra le aree e i siti non idonei all'installazione di impianti eolici.

Oltre all'impatto sull'ecosistema per le ragioni sopra espresse, la realizzazione del parco eolico in argomento porrebbe la parola fine a una serie di iniziative a vario titolo avviate e, in taluni casi, già in fase di realizzazione, per lo sviluppo di territori già fortemente svantaggiati per la notevole distanza da centri urbani più grandi e dai servizi ivi presenti.

Importante in merito è l'azione intrapresa per il potenziamento delle infrastrutture rurali, condizione necessaria per assicurare pieno e reale sostegno al settore primario dell'economia sarda e locale, ponendo in essere poche ma incisive azioni concrete e realizzando interventi strutturali, che consentano alle aziende esistenti di crescere e svilupparsi e alla nuova imprenditoria di insediarsi con fiducia, sapendo di poter disporre della necessaria infrastrutturazione rurale e di un contesto socio economico confacente.

Inoltre, è massimo lo sforzo per sviluppare azioni che possano portare alla piena integrazione del settore agricolo con quello turistico, in piena armonia con l'ambiente e il paesaggio, vero e unico attrattore per turisti e visitatori e principale ragione del permanere della popolazione già stabilmente insediata.

Gli impianti eolici del tipo sottoposto alle valutazioni di codesti Enti contrastano con tutte le azioni positive di sviluppo realizzate negli ultimi 10 anni e contrastano con le politiche di sviluppo in ottica di rete, che si stanno realizzando attraverso il Programma di Sviluppo Rurale (in particolare con i GAL e il Distretto Rurale) e con il Piano Strategico Territoriale, già finanziato dalla RAS e con quello in via di elaborazione per il prossimo settennato.

Con la realizzazione dei parchi eolici in progetto tutto questo sarà reso vano e si perderanno l'attrattiva turistica e la motivazione alla residenzialità, determinando il declino del territorio, che sarà relegato a mero parco energetico.

È parimenti in via di sviluppo un programma di interventi volti alla valorizzazione dei punti panoramici esistenti nel territorio comunale, fra i quali, solo a titolo esemplificativo, si citano i punti panoramici sull'altipiano a Ovest del Flumineddu, nelle località di Tollastia, Testusu e Is Arrantas, dove si trova la famosa roccia sporgente sul vuoto, denominata "Sa Trona", ormai meta di migliaia di visitatori e utilizzata per la promozione di importanti marchi e firme. Se osservando la Sardegna da quei punti panoramici naturali si verificasse il semplice emergere di enormi torri metalliche con relative pale, tutto sarebbe reso vano e verrebbe meno l'interesse dei visitatori per questi luoghi, unici nella loro specificità e bellezza, oltretutto per essere incontaminati e non antropizzati.

È necessario, più che opportuno, sottolineare al riguardo che la valutazione in ordine alla incompatibilità deve effettuarsi *"...in considerazione dell'impianto nella sua interezza, cioè comprensivo delle opere connesse e delle infrastrutture di rete, valutando i potenziali impatti su aree e siti. Con un approccio cautelativo, si fa inoltre presente che, qualora su di un sito/area si sovrappongano differenti tipologie di aree non idonee, si considera la prescrizione più restrittiva ivi prevista"* (pag.8, ult.cpv, All.b).

Si richiama l'attenzione sulla portata innovativa della Deliberazione 59/90 del 27.11.2020, con cui si dispone l'*"abrogazione"* (dovrebbe dirsi *"revoca"*) dei precedenti provvedimenti in materia di *"individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti energetici"*: dalla delibera GRS n.28/56 del 26.07.2007 alla delibera GRS n. 40/11 del 07.08.2015. Si rimanda alla lettura di detta deliberazione per rilevare l'elenco di tutte le deliberazioni della Giunta Regionale delle quali la richiamata DGRS n.50/90/2020 opera l'integrale sostituzione.

L'Allegato B a tale deliberazione, come precisato nell'incipit del medesimo elaborato, denominato *"Piano energetico ambientale della Sardegna 2015-2030"*, *"costituisce l'esito del lavoro sull'individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti a fonti rinnovabili, ai sensi del paragrafo 17 "aree non idonee" del DM 10.9.2010 delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"*.

Conseguentemente l'individuazione oggi operata è frutto di uno studio attento e approfondito con la predisposizione di elaborati che consentono agli imprenditori del campo di verificare con immediatezza le possibili nevralgie del territorio e del sito prescelto, onde prevenire la presentazione di progetti ricadenti su tali siti, esponendosi con maggiore probabilità ad un provvedimento negativo, con dispendio di costi e tempo, ma operare invece la propria scelta *ab origine* su aree che rendano più agevole, semplice e rapida l'evasione della procedura con la probabilità di un favorevole esito, assicurabile solo se la localizzazione si orienta sui siti indicati come "idonei" dalla stessa amministrazione regionale.

Lo studio ed il lavoro che si evidenziano con il documento in esame ha quindi l'obiettivo, come ivi precisato, *“di orientare e fornire una indicazione a scala regionale delle aree di maggiore pregio e tutela, per le quali in sede di autorizzazione sarà necessario fornire specifici elementi e approfondimenti maggiormente di dettaglio in merito alle misure di tutela e mitigazione da adottarsi da parte del proponente...”* (nonché compensate per il Comune).

Viene, perciò, superata tutta la precedente disciplina, con la conseguenza che (riguardo alla disciplina regionale) l'unico provvedimento a cui far riferimento è la deliberazione della oramai nota GRS n.59/90/2020 ed i suoi allegati, a cui si aggiungono per quanto di rinvio nonché di autonoma disciplina- il Piano Paesaggistico Regionale -Primo ambito omogeneo-, il PAI e altre disposizioni vincolistiche afferenti ai diversi profili di tutela ambientale paesaggistica culturale e di rilevanza economica.

Infatti, nell'Allegato B) in esame, si precisa che l'individuazione di aree e siti “non idonei” ai suindicati impianti di produzione di energia elettrica *“ha l'obiettivo di tutelare l'ambiente, il paesaggio, il patrimonio storico ed artistico, le tradizioni agroalimentari locali, la biodiversità e il paesaggio rurale, in coerenza con il DM 10.9.2010”, il quale prevede che “l'identificazione delle aree non idonee non si traduca nell'identificazione di fasce di rispetto di dimensioni non giustificate da specifiche e motivate esigenze di tutela...”* aggiungendo che *“oltre alla consultazione delle aree non idonee qui definite, che fungono da strumento di indirizzo, dovrà comunque essere presa in considerazione l'esistenza di specifici vincoli riportati nelle vigenti normative, sia per quanto riguarda le aree e i siti sensibili e/o vulnerabili individuate ai sensi del DM 10.9.2010, sia per altri elementi che sono presenti sul territorio e i relativi vincoli normativi. A titolo di mero esempio si citano reti e infrastrutture come la rete stradale, la rete ferroviaria, gli aeroporti, le condotte idriche, ecc. e relative fasce di rispetto”*.

Si precisa ancora nell'Allegato B (pag.8, ultimo cpv) che, *“con riferimento alla descrizione delle incompatibilità, prevista al par. 17.1 del DM 10.9.2010, si fa presente che tale valutazione è effettuata in considerazione dell'impianto nella sua interezza, cioè comprensivo delle opere connesse e delle infrastrutture di rete, valutando i potenziali impatti su aree e siti. Con un approccio cautelativo, si fa inoltre presente che, qualora su di un sito/area si sovrappongano differenti tipologie di aree non idonee, si considera la prescrizione più restrittiva ivi prevista”*.

L'art. 24 comma 3 (come sostituito dall'art.21, co 1, lett.b) del D.L.77/2021) stabilisce che *“Entro il termine di sessanta giorni, ovvero trenta giorni per i progetti di cui all'articolo 8, comma 2-bis, dalla pubblicazione dell'avviso al pubblico di cui al comma 2, chiunque abbia interesse può prendere visione, sul sito web, del progetto e della relativa documentazione e presentare le proprie osservazioni all'autorità competente, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Entro il medesimo termine sono acquisiti per via telematica i pareri delle Amministrazioni e degli enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'articolo 23, comma 4. Entro i quindici giorni successivi alla scadenza del termine di cui ai periodi precedenti, il proponente ha facoltà di presentare all'autorità competente le proprie controdeduzioni alle osservazioni e ai pareri pervenuti”*.

Da ultimo, si rileva che il comma 6 dell'art. 12 del D.Lgs n. 387/2003 stabilisce che *“l'autorizzazione non può essere subordinata né prevedere misure di compensazione a favore delle Regioni e delle Province”*, quindi, per il fondamentale principio che regola l'interpretazione logica e sistematica delle norme di legge, *“ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit”*, deve intendersi che tali misure debbono invece prevedersi per i Comuni: non sembra che tali misure siano previste nel progetto proposto, come ulteriormente previsto dall'allegato 2 alle Linee Guida di cui al decreto 10 settembre 2010.

Per quanto sopra premesso, osservato e rilevato si ritiene che, riguardo alla specifica area o sito nonché alla tipologia dell'impianto eolico proposto, anche per le sue dimensioni, quest'ultimo sia da dichiararsi incompatibile in ordine alla sua localizzazione in area "*non idonea*", stante la sovrapposizione di diversi vincoli di inidoneità per la tutela di differenti valori, ambientale, storico-culturale, paesaggistico, economico e agroalimentare.

L'occasione ci è confacente solo per evidenziare come gli impianti di cui trattasi, ma vale anche per l'agri-voltaico a terra, nella malaugurata ipotesi nella quale venissero realizzati, non porterebbero alcun beneficio, né diretto e né indiretto, agli abitanti del territorio, neanche in termini di maggiori opportunità e prospettive create dal Comune, in quanto gli Enti Locali interessati non possono ricevere indennizzi economici e continuano ad avere problemi di liquidità, soprattutto per finanziare la spesa corrente, in continuo aumento anche e soprattutto per il crescente e costante aumento dei costi energetici e dei carburanti, dai quali deriva un generalizzato incremento dei costi di gestione di tutti i servizi erogati o erogabili.

Sarebbe pertanto auspicabile un intervento normativo che imponesse, in modo predeterminato e certo, gli indennizzi economici diretti da erogare in favore dei Comuni interessati dalla presenza del parco o che ne subiscono l'impatto paesaggistico, con vincolo di ristoro e investimenti in favore della popolazione insediata e dell'imprenditoria penalizzata dalla presenza del parco eolico.

Tuttavia, nella denegata ipotesi in cui il progetto ottenga le autorizzazioni necessarie per la relativa attuazione, si chiede che, come previsto nel richiamato allegato 2 alle Linee Guida di cui al decreto 10 settembre 2010, venga prescritto l'obbligo di prevedere adeguate misure di compensazione con i Comuni coinvolti, da quantificare in relazione a quanto previsto dallo stesso allegato 2, paragrafo h) nonché concordate con i Comuni stessi in termini di interventi da realizzarsi.

Questo non perché si possa o intenda barattare il territorio con forme di compensazione rilevanti, perché nessuna somma o opera o altra forma di compensazione in termini di servizi generali, potrebbe mai restituire alle popolazioni insediate il valore inestimabile del suo territorio, integro, libero e produttivo in modo assolutamente sostenibile come è attualmente.

Non siamo alla ricerca di consistenti indennizzi, ma intendiamo preservare il nostro territorio da questo nuovo tentativo di asservimento, che se realizzato porterebbe inevitabilmente al graduale, ma progressivo e inesorabile abbandono di questi luoghi.

Ovvero, esattamente l'opposto rispetto a quanto tutte le politiche di sviluppo locale in termini socio economici, almeno nelle intenzioni dei governanti nazionali e regionali, si propongono di realizzare, promuovendo e attuando politiche in favore dell'individuo, della famiglia e della natalità, della residenzialità e, più in generale di contrasto al fenomeno dello spopolamento.

Non saremmo onesti se non evidenziassimo che l'imposizione di un parco eolico o di altro impianto, non gradito e non condiviso, quindi non accettato dalla popolazione, potrebbe avere conseguenze anche in termini di disordine sociale e di ordine pubblico.

Confidando che le motivazioni e argomentazioni addotte possano essere ritenute esaustive o, quantomeno, sufficienti a chiarire la decisa contrarietà rispetto al progetto energetico in oggetto per come si pone e per la sua consistenza, si auspica che le autorità regionali e statali preposte considerino l'opportunità di rigettarlo, nelle more della introduzione di nuove e più attente disposizioni normative e vincolistiche, che tengano nella giusta considerazione alcuni elementari principi e criteri.

Il primo principio dev'essere che nulla possa essere realizzato in un territorio che non condivide e non accetta la proposta progettuale che, se accettata, deve sempre essere realizzata con il riconoscimento di adeguate forme di compensazione per la popolazione, dirette e indirette.

Il primo criterio, ma non l'unico, che si dovrebbe necessariamente introdurre, integrando il regime vincolistico esistente in materia, dovrebbe essere quello legato alla densità di impianti e torri per unità di superficie, evitando che tali impianti, come nel caso in specie, possano dominare e stravolgere un territorio.

La comunità locale che come amministrazione comunale ci onoriamo di rappresentare, sta prendendo sempre più consapevolezza dell'importanza delle tematiche sopra rappresentate e, in particolare, della tutela dei propri territori, nella loro preziosa unicità.

In questo scenario di unità e condivisione, nella piena consapevolezza della rilevanza della questione energetica nell'ambito delle politiche attive di sviluppo del territorio e nella prospettiva di una più sostenibile "governance territoriale", il Consiglio comunale di Escalaplano, con la deliberazione n. 14 del 19.04.2023 ha, tra l'altro, unanimemente e orgogliosamente ribadito la propria posizione di opposizione critica verso le *"iniziative imprenditoriali per la realizzazione di parchi eolici e o fotovoltaici, comunque impattanti sul proprio territorio, che non scaturiscano da una seria, completa e approfondita attività di programmazione partecipata e pianificazione condivisa, che coinvolga quindi direttamente tutte le comunità locali interessate, con la previsione di interventi di compensazione consistenti, certi e definiti, a parziale ristoro degli enormi disagi subiti, nonché dell'adozione di misure che garantiscano concretamente che l'onere e i relativi costi per il ripristino dello stato dei luoghi e lo smaltimento degli impianti, siano essi eolici o fotovoltaici, dismessi e giunti a fine ciclo produttivo e delle relative strutture connesse, siano e rimangano a totale carico del soggetto realizzatore e utilizzatore degli stessi impianti, o di chi vi subentrerà nel tempo, anche mediante la costituzione di un fondo fruttifero vincolato, avente come unico beneficiario il Comune di Escalaplano, il quale potrà svincolarlo solo previo accertamento dell'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi"*.

Con la medesima deliberazione il Consiglio comunale *"ha dato mandato alla Giunta comunale e al Sindaco, per quanto di rispettiva competenza, ad intraprendere ogni più utile iniziativa per la salvaguardia dell'interesse della comunità locale e del suo territorio.... promuovendo e sollecitando, sul tema, la nascita e operatività di un coordinamento regionale delle autonomie e di tutti i soggetti attivi, al fine di arginare il dilagante fenomeno del sostanziale asservimento energetico della Sardegna ad esclusivo vantaggio di terzi"*;

Successivamente la Giunta comunale, con la deliberazione n. 22 del 11/05/2023, si è tra l'altro fatta soggetto promotore dell'istituzione di un comitato di Comuni Sardi che concordino sulla necessità che le prossime iniziative imprenditoriali per la realizzazione di parchi eolici sul territorio regionale derivino da una seria, completa e approfondita attività di programmazione e pianificazione, che coinvolga le comunità locali interessate, con la previsione di interventi di compensazione consistenti, certi e definiti a parziale ristoro degli enormi disagi subiti, nonché dell'adozione di misure che garantiscano concretamente che l'onere e i relativi costi per il ripristino dello stato dei luoghi e lo smaltimento degli impianti, siano essi eolici o fotovoltaici, dismessi e giunti a fine ciclo produttivo e delle relative strutture connesse, siano e rimangano a totale carico del soggetto realizzatore e utilizzatore degli stessi impianti, o di chi vi subentrerà nel tempo. Una garanzia che potrà realizzarsi solo ponendo a carico dei soggetti che investono nella realizzazione degli impianti di energie rinnovabili la costituzione di un adeguato fondo fruttifero in favore del Comune che "ospita" l'impianto, nel quale, entro il primo decennio di vita dello stesso, dovranno essere versate le somme necessarie alla riconversione o dismissione.

ID: 10986] - Osservazioni del Comune di Escalaplano su procedimento di VIA

La proposta di aderire al costituendo comitato è stata trasmessa a tutti i Comuni della Regione Sardegna e sono arrivate a questo Comune, co-promotore dell'iniziativa, le adesioni dei Comuni interessati.

In attesa di riscontrare il favorevole accoglimento delle proprie ragioni e osservazioni, che lo scrivente si riserva di integrare, riproporre e far valere al cospetto di tutte le autorità competenti, si porgono i più cordiali saluti.

Marco Lampis – Sindaco di Escalaplano

